

L'appello del presidente della Repubblica: un'Unione divisa sarà più debole

Mattarella: no a un'Europa di sola austerità di Lina Palmerini » pagina 10

«No a un'Europa di sola austerità»

Mattarella: se si è avari di investimenti strategici all'Unione mancherà il respiro

Il capo dello Stato

Richiamo all'ideale europeo nel messaggio per i 50 anni del Traforo del Monte Bianco

«La Ue non può essere solo uno spazio dove far competere interessi diversi»

VIA EUROPEISTA

«Un'Europa divisa sarà più debole perché i conflitti ci fanno ripiegare su noi stessi». La spinta a completare l'Unione fiscale e poi politica

Lina Palmerini
ROMA

Non era intervenuto nei giorni più drammatici della crisi greca. Non prima del referendum, non dopo quando era cominciata la fase più delicata della trattativa con l'Europa. Il capo dello Stato aveva lasciato che fosse il Governo a rappresentare la posizione italiana al tavolo di Bruxelles, posizione comunque concordata e condivisa con il Colle. L'obiettivo è sempre stato quello di un accordo con Atene, quindi dell'irreversibilità dell'euro, ma anche di una diversa declinazione delle politiche europee. Tutti argomenti presentati nelle sedi di negoziato dal premier e dal ministro Padoa-Schioppa con cui sono stati contatti strettissimi nelle ore più concitate di domenica scorsa. Ma ieri, quando ormai il Parlamento greco aveva dato il suo via libera a Tsipras e all'accordo con l'Europa, Sergio Mattarella ha trovato l'occasione per rendere più evidente il suo punto di vista che si riassume in un concetto: che un'Europa più forte vuol dire superare il dogma dell'austerità e i meri interessi nazionali.

L'occasione è stata quella dell'anniversario del Traforo del Monte Bianco, 50 anni fa,

un'opera infrastrutturale che il capo dello Stato ha preso come esempio di ciò che manca all'Unione di oggi. «Se si è avari di investimenti strategici facendo prevalere l'interpretazione più restrittiva dell'austerità economica alla nostra Europa mancherà il respiro». Questo scrive nel suo messaggio e la mancanza di ossigeno di cui parla, non ritiene sia un pericolo già scampato. Tutt'altro. Se alla crisi greca è stata risparmiata la tragedia di un'uscita dall'euro, ora tocca ancora ai leader dell'eurozona trovare uno slancio in più per non ricascare in una nuova emergenza. E quello slancio si chiama crescita europea, ancora oggi negata dagli angusti spazi riservati agli investimenti. Il contrario, insomma, di ciò che avvenne 50 anni fa.

«Celebrando il Traforo, che fu uno dei primi simboli dell'unità dell'Europa, il nostro pensiero oggi non può non andare alle difficoltà attuali dell'edificio europeo e alla crisi di credibilità che lo affligge, legate a evidenti affanni di progettualità e volontà politica generati da miopi percezioni di interessi nazionali, dall'incapacità di cogliere la meta e la responsabilità comune del nostro continente».

Non fa nomi e cognomi dei capi di governo legati a queste "miopi" visioni, chiusi nell'interesse nazionale, ma l'accusa è chiara e sembra richiamare le parole di Mario Draghi di qualche tempo fa:

ossia, che senza condivisione di sovranità nazionale è a rischio la stessa sovranità. Dunque, molto cammino c'è da fare, come si può verificare anche dal rapporto dei cinque presidenti sulla nuova governance dell'euro, dove tutti i passaggi vengono di fatto rinviati a dopo il 2017, l'anno delle elezioni sia in Germania che in Francia.

Da convinto europeista, Mattarella spinge per completare quell'unione prima fiscale e poi politica altrimenti si scriverà un futuro solo di divisioni. «Non dobbiamo mai dimenticare che l'Europa unita è un ideale e non soltanto uno spazio dove far competere interessi diversi, spingendoli talvolta fino al punto di creare fratture e grandi disuguaglianze sociali». Disuguaglianze che rischiano di compromettere tutta la costruzione dell'euro e dell'Europa, come si è visto nei giorni passati della crisi di Atene quando l'ipotesi di un'uscita dalla moneta unica è entrata per la prima volta nello scambio di documenti del negoziato. E dunque l'avvertimento che «un'Europa divisa sarà più debole perché i conflitti ci fanno ripiegare su noi stessi». Una conclusione che può sembrare scontata ma che i fatti, invece, mettono spesso in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La crisi di credibilità

■ Il richiamo all'Europa del capo dello Stato è arrivato ieri in occasione dei cinquant'anni del Traforo del Monte Bianco. Un anniversario «che offre la conferma di come l'Europa sia fatta di scelte e progetti concreti», scrive Mattarella sottolineando le «difficoltà attuali dell'edificio europeo» e la crisi «di credibilità che lo affligge, legate a evidenti affanni di progettualità e volontà politica generati da miopi percezioni di interessi nazionali, dall'incapacità di cogliere la meta e la responsabilità comune del nostro continente»

Ue è ideale non austerità

■ «Se si è avari di investimenti strategici facendo prevalere l'interpretazione più restrittiva dell'austerità economica, alla nostra Europa mancherà il respiro. Non dobbiamo mai dimenticare che l'Europa unita è un ideale, e non soltanto uno spazio dove far competere interessi diversi, spingendoli talvolta fino al punto di creare fratture e gravi disuguaglianze sociali». L'Europa divisa, avverte il presidente della Repubblica, «sarà più debole, perché i conflitti ci fanno ripiegare su noi stessi»